

- nel processo piemontese di Levone (1474) la resurrezione era effettuata con l'ausilio di un rito praticato da «uno della società»; gli animali morirono dopo alcuni giorni;
- anche nel processo trentino (1505) i buoi resuscitati erano destinati a morire nel giro di pochi giorni, solo che a effettuare il rito era il diavolo;
- nel processo modenese del 1519 l'azione magica era dominio della *domina cursus*. Il rito permetteva la resurrezione degli animali precedentemente mangiati, però non abbiamo notizia sulla loro sorte futura;
- nella *Quaestio de strigibus* (1523) i buoi resuscitati dalla *domina cursus* erano destinati a morire entro i tre giorni successivi;
- in testimonianze coeve (Visconti; Rategno) il fenomeno è considerato del tutto illusorio e privo di oggettivi riscontri nella realtà;
- si aggiunga inoltre il *topos* dell'uccisione/resurrezione nelle fiabe.

A proposito di fiabe, ricordiamo che in alcune versioni di *Cenerentola*, la protagonista risulta orfana poiché le sorelle invidiose hanno ucciso la matrigna, cioè la madre naturale di Cenerentola; la ragazzina, però, ne ha raccolto le ossa: essendo dotate di poteri magici, le forniscono indicazioni per aiutarla a superare le avversità.

In *Papel Juga*, la Cenerentola della Dalmazia, la madre si trasforma in una gigantesca giovenca che in vita funge da guida e maestra spirituale e, dopo la morte, continua ad aiutare la figlia con le sue ossa dotate di poteri magici.

In definitiva, qualunque sia l'orientamento adottato per correlare l'animale anche solo alla dimensione simbolica, abbiamo modo di constatare quanto l'antropocentrismo prevalga senza appello, confermando il nostro innato senza di superiorità i cui effetti sono sotto i nostri occhi ogni giorno.

Come tutti i progetti di Simona Da Pozzo, l'intervento *de Bruchis* nasce dall'attenzione nei confronti del rapporto tra l'essere umano e l'ambiente che lo circonda. Più in particolare, esso prende abbrivio dall'esperienza diretta di coltivare un orto urbano, a Napoli.

Qui gli ortaggi, più in particolare alcune verze della cavolaia, si rivelano essere veri e propri microcosmi: minimi, ma non per questo meno ambìti. A contendersi le loro foglie ci sono, tra gli altri, gli umani e i bruchi.

A questi ultimi Da Pozzo aveva associato, fino al momento di questo incontro, sensazioni di orrore che avevano generato una vera e propria fobia.

Ma la convivenza forzata nell'orto stimola un confronto. L'artista attiva dunque un'indagine basata su ricerche e speculazioni, ma prima ancora su una forma di meticolosa osservazione, che nel tempo si fa sempre più empatica.

La riflessione prende forma sensibile attraverso il disegno; una tecnica che la spinge a uno sguardo sempre più ravvicinato rispetto alle vitali dinamiche dell'orto, e soprattutto ai golosi abitanti delle verze.

Se il percorso, insieme personale e artistico, nasce dalla consapevolezza che gli umani sono parte di un insieme ampio e composito di soggetti attivi, con il procedere del progetto emerge chiaramente il fatto che la conoscenza possa contribuire a una più equilibrata coesistenza.

Tra i riferimenti del progetto c'è la cosiddetta *Prammatica de Bruchis* scritta nel 1562 da Filippo II; da qui il titolo. Ci sono inoltre *Bestie delinquenti* (1892) di Carlo D'Addosio, ristampato a opera di Edizioni Le Lucerne nel 2022, e *De l'origine de la forme et de l'esprit des jugements rendus au moyen-âge contre les animaux*, di Léon Ménabréa, Puthod Imprimeur-Libraire, Éditeur, Chambéry 1846: due scelte bibliografiche dettate dal desiderio, da parte di Da Pozzo, di indagare gli strumenti messi a punto dagli esseri umani nell'arco della storia per legittimare la prelazione rispetto a ogni possibile risorsa e regolare le relazioni con eventuali contendenti. Tra questi strumenti si annoverano le azioni giuridiche che, soprattutto in epoca medievale, vedevano gli umani contrapporsi agli animali nell'ambito di processi celebrati a carico di animali diversi, non ultimi insetti, intesi di volta in volta come soggetti singoli o come insiemi. Tali processi implicavano il ricorso a un apparato giudiziario identico a quello in uso per i delitti umani.

L'intervento di Simona Da Pozzo per la copertina e per l'interno di «Animot» XIV si compone di una serie di disegni a grafite di bruchi e di una pagina del libro di Ménabréa.

Gabi Scardi

SIMONA DA POZZO

de Bruchis

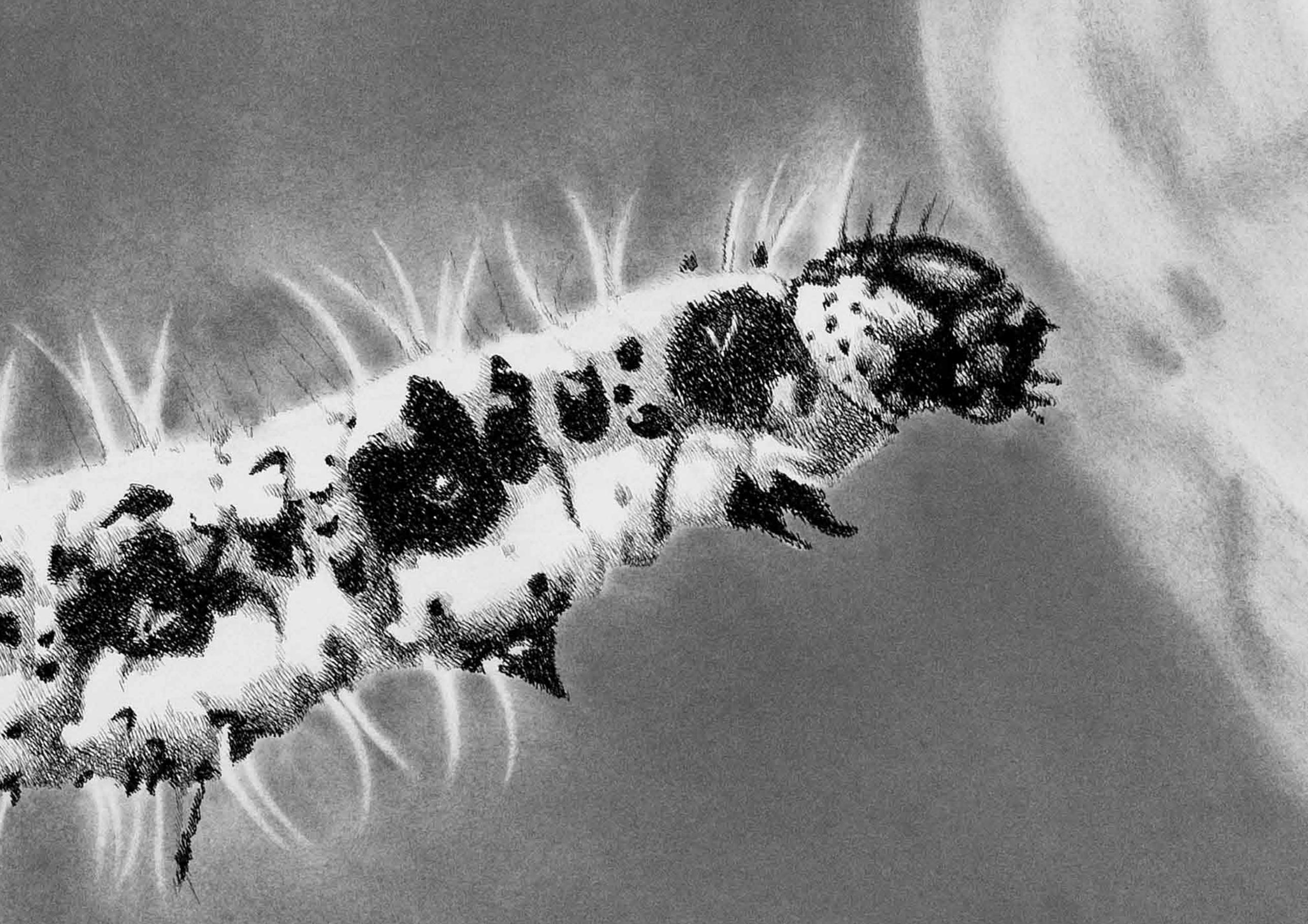












menacés, par le rauage que font ces bestioles, qui n'épargnent ny blé, ny vignes; rauage semblable à celui que faisoit vn Sanglier, qui gasta toutes les Terres, Vignes, et Oliuiers du Royaume de Calidon, dont parle Homere dans le premier Liure de son Hiliade, ou de ce Renard qui fut enuoyé par Themis à Thebes, qui n'épar-
gnoit ny les fruits de la terre, ny le bestail attaquant les Paysans mesmes. Vous sçavez assez les maux que raporte la faim, vous aués trop de douceur, et de Iustice pour les laisser engager dans cette misere qui contraint à s'abandonner à des choses illicites, et cruelles, *nec enim rationem patitur, nec vlla æquitate mitigatur: nec prece vlla flectitur esuriens populus*: Témoins les Meres dont il est parlé au quatrième des Roys, qui pendant la famine de Samarie, mangerent les enfans, l'vne de l'autre. *Da filium tuum, vt comedamus hodie; et filium meum comedemus cras: Coximus ergo filium meum, et comedimus. Quid turpe non cogit famas, sed nihil turpe, nihilve, vitium esuriens credit, sola enim cura est, vt qualicunque sorte iuuetur.* La mort qui vient par la famine est la plus cruelle entant qu'elle est pleine de langueurs, débilités et foiblesses de cœur, qui sont autant de nouvelles, et diuerses especes de mort.

*Dura quidem miseris, mors est, mortalibus omnis.
At perijisse fame, Res vna miserrima longè est.*

Et Auian Marcellin dit, *Mortis grauissimum genus, et vltimum malorum fame perire.* Je crois que vous aurés compassion, de ce pauvre Peuple, si on vous le represente, par aduance en l'estat qu'il serait reduit si la faim l'accabloit.

*Hirtus erat crinis, cana lumina, pallor in ore,
Labia incana siti, scabri rubigine dentes.*

*Dura cutis, per quam spectari viscera possunt.
Ossa sub incuruis extabant arida lumbis;
Ventus erat, pro ventre locus.*

Les Gabaonistes, reuestus d'habits dechirés, et des visages affamés, avec des contenance toutes tristes, firent pitié et compassion au grand Capitaine Iosué, et en cét estat obtiendrent grace et misericorde.

Les Informations et visites qui ont esté faites par vos commandements, vous instruisent suffisamment du dégat que ces animaux ont fait. Ensuite dequoy on a fait les formalités requises et nécessaires, ne restant plus maintenant que d'adjudger les fins et conclusions prises par la Requeste des demandeurs, qui sont ciuiles et raisonnables, sur lesquelles il vous plaira de faire reflection, et à cét effet leur enioindre de quitter le lieu et se retirer dans la place qui leur sera ordonnée, en faisant les ex-
crations requises et nécessaires, ordonnées par nostre Mere Sainte l'Eglise, à quoy les pauvres demandeurs concluent.

Plaidoyer pour les Insectes.

Messievr, depuis que vous m'aués choisi pour la de-
fense de ces pauvres bestioles, il vous plaira que ie remontre leur droit, et fasse voir que les formalités, qu'on a faites contre elles, sont nulles: m'étonnant fort de la façon qu'on en vse, on donne des plaintes contre elles, comme si elles auoient commis quelque crime, on fait informer du dégat qu'on pretend qu'elles ayent fait, on les fait assigner pardeuant le Iuge pour respondre, et comme on sçait qu'elles sont muettes, le Iuge voulant supplier à ce défaut, leur donne vn Aduocat, pour re-
presenter en Iustice les raisons qu'elles ne peuuent de-





Riferimenti

- 1) p. 77: EGS, disegno a penna gel nera, pastello grigio e gomma su carta di cotone 300 gr, 76 x 57 cm, 2023, dettaglio.
- 2) pp. 78-87: CATERPILLAR #1, disegno a penna gel nera, pastello grigio e gomma su carta di cotone 300 gr, 95x95 cm, 2023, dettagli dal disegno.
- 3) pp. 88-89: Fotografia delle pagine 132 e 133 del libro *De l'origine de la forme et de l'esprit des jugements rendus au moyen-age contre les animaux* di Léon Ménabréa, nell'edizione originale edita da Puthod Imprimeur-Libraire Éditeur (Chambery 1846). Fotografia di Amedeo Benestante.
- 4) pp. 90-91: EGS, disegno a penna gel nera, pastello grigio e gomma su carta di cotone 300 gr, 76 x 57 cm, 2023.
- 5) pp. 92-93: BEBÉ, disegno a penna gel nera, pastello grigio e gomma su carta di cotone 300 gr, 32 cm di diametro, 2023.

Moda, diritti degli animali e *wishful thinking*: una conversazione con Simona Segre-Reinach¹

Alessandra Vaccari

Crisi climatica, postcolonialismo e Antropocene stanno cambiando i termini dell'impegno intellettuale ed etico anche nei confronti della moda. Questo vale tanto per i ricercatori e le ricercatrici, quanto per l'industria della moda e, soprattutto, per chi la indossa e la ama. Aprirei questa nostra conversazione sui diritti animali e la moda partendo dal tuo libro *Per un vestire gentile. Moda e liberazione animale*, dove presenti un bilancio abbastanza incoraggiante di come stia cambiando la moda e i progressi fatti, in anni recenti, per lasciarsi alle spalle lo stigma della frivolezza e i limiti della visione eurocentrica dominante. Concordo con te quando dici che la moda si è affermata «tra le grandi narrazioni in grado di promuovere il cambiamento»² e, aggiungerei, che si avvicinata in questo a pratiche culturali come le arti visive, il design e l'architettura, a cui da molto tempo sono state riconosciute specifiche capacità di pensare il mondo come un posto migliore in cui vivere. Nel libro scrivi che i *fashion studies* sono diventati inevitabilmente *critical fashion studies*. Come immagini che si svilupperà l'auspicabile convergenza tra la svolta critica degli studi di moda da un lato e, dall'altro, l'apertura del sistema della moda a un maggiore impegno etico e culturale?

Simona Segre-Reinach

Penso che il passaggio dai *fashion studies* ai *critical fashion studies* sia già avvenuto da una decina di anni e tu stessa con il tuo libro hai contribuito a questo tipo di cambiamento.³ Molti dei lavori che hai seguito da vicino si possono aggiungere a questo filone di moda critica, partito dal mondo

¹ Questa conversazione è stata raccolta online tramite una piattaforma per videochiamate in data 11 settembre 2023. La trascrizione della traccia audio della conversazione è stata realizzata da Sandra Coppola. Il testo è stato successivamente editato da chi scrive, allo scopo di migliorarne la leggibilità. La conversazione è stata preceduta da una presentazione del libro di Simona Segre-Reinach, *Per un vestire gentile. Moda e liberazione animale*, tenutasi nell'ambito del corso di Storia della moda di Alessandra Vaccari presso l'Università IUAV di Venezia il 14 dicembre 2022. Alla presentazione hanno partecipato, nel ruolo di discussant, Monica Gazzola, Manuela Macelloni e Paolo Franzo.

² SIMONA SEGRE-REINACH, *Per un vestire gentile. Moda e liberazione animale*, Pearson, Milano 2022, p. 14.

³ ALESSANDRA VACCARI, *Indossare la trasformazione. Moda e modernismo in Italia*, Marsilio, Venezia 2022.